

Collegamento

Vicenza, 4 ottobre 2021

Pastorale



Avviti - Italiane s.p.a. - Speculzione in a.p. - D.I. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DC3 Vicenza

SPECIALE CATECHESI

292

Periodico mensile della Diocesi di Vicenza - Autorizzazione trib. di Vicenza n.237 del 12/03/1969 - Senza pubblicità - Direttore respons. Bernardo Pornaro - Ciclostilato in proprio - Piazza Duomo, 2 - Vicenza - Tiratura inferiore alle 20.000 copie. www.diocesivicenza.it



Lo SPECIALE CATECHESI è realizzato con il contributo del Fondo dell'8x1000 destinato ai fini di culto e pastorale della Diocesi.

Anno LIII n. 11

CORSO DI FORMAZIONE LIS

Lingua dei segni italiana

con Suor Vittorina Carli



Centro Diocesano "A. ONISTO" - V.le Rodolfi 14/16 - VI
"SALA A" dalle ore 18.30 alle ore 20.00
DAL 19 OTTOBRE, TUTTI I MARTEDI' FINO A MAGGIO 2022

Il corso ha lo scopo di fornire una conoscenza della lingua dei segni e alla fine verrà rilasciato un attestato di frequenza.

 **ISCRIZIONE obbligatoria ENTRO IL 15 OTTOBRE** (15 posti disponibili)
Sarà chiesto un contributo di partecipazione

INFO E ISCRIZIONI:

Ufficio per l'evangelizzazione e la catechesi

 0444 226571

 catechesi@vicenza.chiesacattolica.it

GREEN PASS

Per partecipare in presenza è necessario essere in possesso del GREEN PASS



A voi catechiste, catechisti, preti, religiose e religiosi e accompagnatori nel cammino della fede, sono rivolte questa pagine dello Speciale catechesi che offre alcuni contributi che ci sono stati donati al Convegno del 10 e 11 settembre e come di consueto, le prossime proposte formative e spunti di lettura per coltivare il percorso personale e di gruppo.

Abbiamo vissuto un'intensa veglia missionaria con il mandato pastorale a chi svolge nel mondo, ma anche nel nostro territorio, il servizio dell'annuncio e della testimonianza del Vangelo. Isabella e Silvia a nome di tutti noi hanno rappresentato l'impegno delle nostre comunità.

Nei giorni scorsi su fb girava questo messaggio:

Il CEO di Google Sundar Pichai ha fatto un discorso di soli 60 secondi, dove ha detto:

“Immagina la tua vita come se fossero 5 palline da far girare in aria cercando di non farle cadere. Una di queste palline è di gomma, altre 4 sono di vetro.

Queste 5 palline sono: lavoro, famiglia, salute, amici, anima.

Il lavoro è la pallina di gomma. Ogni volta che cadrai sul lavoro potrai saltare di nuovo (e anche meglio di prima) in un altro lavoro. Se invece a cadere sarà una delle altre, non ritornerà alla sua forma di prima. Sarà rotta, danneggiata, crepata.

È importante diventare consapevoli di questo il prima possibile ed adattare adeguatamente le nostre vite. Come?

Gestisci con efficacia il tuo orario di lavoro, concediti del tempo per te, per la tua famiglia, per gli amici, per riposarti e per prenderti cura della tua salute. Ricorda, se una delle palline di vetro si romperà non sarà facile farla tornare come prima. Gestisci con saggezza il tempo”.

Nel tempo del Covid stiamo vedendo come le nostre sicurezze sono fragili, potremmo chiederci quali sono le palline di vetro che non possono essere infrante, a rischio del dono e della condivisione della fede, quale invece è a pallina di gomma. Che non siano i sacramenti da celebrare, che abbiamo dovuto spostare e ridimensionare, mentre comunità, Parola, cammino personale e in gruppo, la domenica, ... da non poter lasciar cadere? Sarebbe interessante chiedercelo nelle varie comunità.

Buon servizio

d. Giovanni



Per rivedere la presentazione di "Artigiani di comunità", il testo dell'Ufficio catechistico nazionale per i catechisti, https://www.youtube.com/watch?v=XLBymTGH8_0



Annunciare il Vangelo CON le famiglie

Non vogliamo ripartire come prima, ma fare un passo nuovo! Mettiamo al centro le famiglie e la comunità, gli adulti accanto ai bambini e ai ragazzi...

È ciò che si sta ripetendo nelle nostre comunità. La formazione e alcune piccole, ma significative scelte sono il modo per poter avviare uno stile nuovo.

Ricordiamo la possibilità di: incontrare e sensibilizzare i consigli pastorali; proporre una formazione iniziale per nuovi catechisti e catechiste o chi riprende dopo il tempo della pandemia; la formazione per chi accompagna gli adulti ("Compagni di viaggio" e la possibilità di accompagnare durante l'anno il percorso per famiglie e ragazzi).

Cosa offriamo?

- Che la **comunità** si interroghi e sia protagonista dell'annuncio (momento di riflessione);
- Che investa sulla **formazione** di accompagnatori degli adulti e catechisti/educatori;
- L'ufficio evangelizzazione e catechesi offrirà **materiali** e percorsi formativi, facendo esperienza: non vogliamo solo fornire delle schede, ma sperimentare quello che andremo a proporre, con uno stile condiviso.

CHIEDETE INFORMAZIONI PER PERSONALIZZARE LA PROPOSTA A MISURA DELLE VOSTRE COMUNITÀ
Con le persone che hanno collaborato a preparare la formazione e le proposte per ragazzi e famiglie si potranno prevedere degli incontri in parrocchia e unità pastorale.

Ufficio per l'Evangelizzazione e la Catechesi 0444226571 - catechesi@vicenza.chiesacattolica.it



DIOCESI DI VICENZA - Evangelizzazione e catechesi 0444226571 - catechesi@vicenza.chiesacattolica.it

IL VANGELO CERCA CASA...

In quale comunità cristiana? In quali famiglie?

Mettiamo a disposizione i materiali offerti al convegno catechisti e accompagnatori della fede del 10 e 11 settembre.

Ringraziamo quanti sono intervenuti, le famiglie, Morena Baldacci, d. Flavio Marchesini, e coloro che in molti modi hanno contribuito alla preparazione e alla realizzazione dell'appuntamento.

Potete rivedere sul canale youtube della diocesi il convegno. Alcuni problemi di audio

potrebbero dipendere dei dispositivi e dalla trasmissione del segnale.

"Il Vangelo è di casa... in quale comunità? In quali famiglie?"

Venerdì 10 settembre - <https://youtu.be/22onhjqXbCY>

Sabato 11 settembre - https://youtu.be/o56a2BQDB_A



UNA LITURGIA DAL “SAPORE DOMESTICO” (Morena Baldacci)

Il vuoto delle chiese provocato dall'imprevedibile *lockdown*, ha interrotto bruscamente le abituali forme di vita cristiana, prima tra tutte il radunarsi in assemblea per la celebrazione dell'eucaristia domenicale, e la comunità ha ripiegato su due nuove espressioni del *noi* ecclesiale: il *web* e la preghiera domestica¹. Il tema della famiglia quale *piccola chiesa*, riscoperto con il Concilio Vaticano II (cfr. LG 11; AA 11; GS 48; GE 3), ha trovato improvvisamente rilancio. Le case sono diventate per molti cristiani lo spazio ritrovato e legittimato della fede, fino ad ora delegato in modo quasi esclusivo alla parrocchia, e l'opportunità di un superamento del funzionamento monodirezionale della proposta pastorale². Sono fiorite, in brevissimo tempo, proposte di celebrazioni familiari di diverso genere, soprattutto in occasione delle feste e nei tempi forti dell'anno liturgico, e molte famiglie hanno ritrovato il gusto per una ritualità domestica, più flessibile e di facile accesso³.

Ma non per tutti è stato così. In quelle case dove l'esperienza di fede era un elemento del tutto assente, non è stata certamente la crisi pandemica a farla spuntare dal nulla! Mentre, laddove qualche scintilla di spiritualità, di senso religioso, covava sotto le ceneri, si è risvegliato qualcosa di nuovo e inaspettato che, ci auspichiamo, non venga dimenticato.

D'altro canto, non sempre le famiglie si sono sentite all'altezza del compito a cui sono state delegate, sia dalla catechesi, come dalla liturgia. Infatti, sarebbe ingenuo pensare che moltiplicando semplicemente i sussidi si possa generare una liturgia domestica lì dove non è mai stata praticata, perciò, come afferma Michele Roselli:

«Non sempre i genitori o le famiglie si ritrovano in proposte di preghiera o di catechesi domestica a cui non sono abituati, talvolta hanno un rapporto piuttosto distaccato con la fede, e magari sono messi in crisi, come noi tutti, dal tempo difficile che stiamo vivendo. Allora non si tratta di dare i compiti a casa, ma di riscoprire e suggerire gesti, momenti, parole per nutrire la fede e favorire una mistagogia della vita che permetta di riconoscere la presenza operante dello Spirito dentro l'agire umano⁴.

Alle famiglie, infatti, è stato affidato un compito a cui non erano preparate, e le prassi hanno evidenziato una certa *incapacità* e *inadeguatezza* a compiere un gesto di fede, a percepirsi ministerialmente idonee e adeguate nell'esercizio del proprio sacerdozio battesimale. È come se ai cristiani di oggi fossero venute meno le parole e i gesti; un oblio, che ha prodotto anche un certo sconforto e un bisogno, spesso inespresso (soprattutto in occasione della malattia o della morte di un proprio caro), a cui la pastorale ordinaria non ha saputo offrire dei significativi itinerari di fede.

¹Cfr. S. NOCETI, *Com/partecipare*, in INSIEMESULLASTESSABARCA (Ed.), *Dalle finestre di casa. Sguardi sapienziali in tempo di pandemia*, Queriniana, testo in PDF (<https://www.queriniana.it/libro/dalle-finestre-di-casa-3308>).

²Cfr. P. CARRARA, *La Chiesa alla prova della pandemia*, in *Regno Documenti* 19/2020, 589-600.

³Cfr. A. JOIN-LAMBERT, *Lezioni di confinamento per la Chiesa. Uno sguardo oltre la crisi*, in *La Rivista del Clero Italiano* I/2020, 812-824; Id., *Les Liturgies Domestiques en temps de confinement. Une enquête pour orienter la pastorale liturgique post-covid-19*, in *La Maison-Dieu* 302, 2020/4, 165-188. A. CIUCCI, "Tesoro domestico". *Interrogativi a partire dal triduo pasquale celebrato in famiglia*, in *Regno-attualità* 10/2020, 264s; D. OLIVERO, *Non è una parentesi*, in Id. (a cura di) *Non è una parentesi. Una rete di complici assetati di novità*, Effatà ed. Cantalupa (TO), 2020, 11-33. E. MASSIMI, *Celebrare il triduo pasquale in famiglia*, in *Rivista di Pastorale liturgica* numero speciale in PDF (<https://www.queriniana.it/libro/rivista-di-pastorale-liturgica-3307>), marzo 2020, 48-51.

⁴M. ROSELLI, *Catechesi e liturgia in famiglia*, in *Rivista di Pastorale Liturgica*, numero speciale in PDF (<https://www.queriniana.it/libro/rivista-di-pastorale-liturgica-3307>), marzo 2020, 9-14.

La famiglia, così tanto evocata ed invocata, che gli *Orientamenti pastorali della CEI* per il decennio 2010-2020 vorrebbe *protagonista attiva e ministerialmente riconosciuta* nel suo compito di aiutare la parrocchia a diventare *famiglia di famiglie* (n. 38), sembra non essere consapevole del proprio ruolo. Questo compito ministeriale, più volte ribadito sia nell'incontro mondiale delle famiglie del 2012, che nelle riflessioni della 47° Settimana Sociale dei Cattolici (*La famiglia, speranza e futuro per la società italiana*) e, successivamente, anche nei due sinodi voluti da papa Francesco, non hanno maturato significativi cambiamenti. Anche gli *Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia* (n. 28. 69.) fanno appello ad una famiglia *consapevole, corresponsabile, collaboratrice attiva della missione evangelizzatrice della Chiesa*, ma all'auspicio, non fa seguito un reale riconoscimento della propria soggettualità e specifica ministerialità, se non in modo suppletivo.

«Siamo di fronte, da parte della Chiesa, a una sorta di invocazione di un soggetto pastorale, la famiglia, che però, troppo sovente, non viene sostenuto da una corrispondente azione indirizzata a offrire occasioni che permettano a quel soggetto di crescere nella propria vocazione laicale e matrimoniale. E mettere a disposizione quei frutti che l'attuale stagione ecclesiale ormai reclama»⁵.

Si è così reso evidente ciò che già conoscevamo: uno scarto tra la famiglia *invocata* e la realtà delle famiglie di oggi, con le loro complessità, contraddizioni, originalità. Un modello *idealizzato*, il più delle volte *irreale* (cfr. AL 57), che ha invocato uno stereotipo ormai del tutto superato, con un ruolo ministeriale di tipo suppletivo, legato ad una situazione di emergenza⁶. Così afferma anche il teologo Currò:

«La catechesi dovrà spingersi sul fronte di prendere sul serio che le famiglie sono soggetto attivo nella iniziazione alla fede e non solo aiutanti dei catechisti parrocchiali. Il loro protagonismo nella generazione alla fede è il «magistero della vita», dal tono affettivo ed esistenziale, perché la catechesi in famiglia è più testimoniata che insegnata, più occasionale che strutturata»⁷.

Infine, sul versante propriamente liturgico, la crisi pandemica ha messo in luce come la celebrazione della Messa ha con il tempo divorato ogni altra forma orante della Chiesa. Non è un caso che, durante il tempo del *lockdown*, sono state poche le proposte di forme celebrative alternative e, in generale, alla mancanza del raduno domenicale si è ovviato mediante il ricorso a sostitutivi di un unico modello celebrativo:

«Dire messa e sentire messa, rispettivamente da parte dei chierici e dei fedeli, sembra comunque l'unico orizzonte possibile. Anche in assenza di comunità in presenza, sembra che l'unico vero registro comunicativo, su cui poter lavorare, resti solo la messa. Mentre la liturgia oraria, la liturgia della parola, la liturgia penitenziale, le meditazioni, le predicazioni sembrano avere dignità solo se c'è la messa. Alla messa può stare accanto, in qualche caso, soltanto il rosario, o la adorazione eucaristica sullo schermo»⁸.

Una ricchezza da non perdere

Se nelle comunità domestiche dei primi secoli, vi era un legame di continuità tra la comunità familiare e la comunità cristiana, gradualmente, la istituzionalizzazione liturgica della basilica ha sostituito, e progressivamente divorato le forme di ritualità domestiche. Infatti, come sappiamo dalla storia, la progressiva e crescente istituzionalizzazione delle parrocchie produsse un graduale assorbimento delle *domus ecclesiae*, determinandone ben presto la scomparsa e la conseguente organizzazione dei ministeri ecclesiali⁹.

⁵A. COLZANI – F. DOSSI, *La famiglia oltre la retorica*, in *La rivista del clero italiano* 9/2015, 568.

⁶Cf. F. PESCE, *Oltre la famiglia modello. Le catechesi di papa Francesco*, EDB, Bologna 2016.

⁷Cfr. S. CURRÒ, *L'orizzonte educativo-corporeo-affettivo della catechesi. Ripartire dalla famiglia?*, intervento al Congresso dell'Equipe europea di Catechesi (EEC), Madrid 31 maggio - 5 giugno 2017, *Pro manuscripto*; H. DERROITTE, *Famiglia e trasmissione della fede*, in *Rivista del Clero Italiano* 11/2009 734-752.

⁸A. GRILLO, *La nostalgia e il desiderio della liturgia. Lo spazio delle comunità residuali*, in *Rivista di Pastorale Liturgica*, numero speciale in PDF (<https://www.queriniana.it/libro/rivista-di-pastorale-liturgica-3307>), marzo 2020, 4-8.

⁹V. BO, *La Storia della parrocchia*, in V. BO - S. DIANICH – C. CARDAROPOLI, *Parrocchia e pastorale parrocchiale*, EDB Bologna 1986, 12-53.

Con il tempo, si accentuò quel solco tra la sfera religiosa e quella laica, relegando di fatto l'ambito familiare nella categoria del profano. Questo confinamento, anche se parzialmente colmato con la visione ecclesiologicala del Vaticano II, di fatto, non ha mai conosciuto una effettiva attualizzazione e riconversione¹⁰.

Infatti, è come se con il tempo si fosse aperta una crepa che ha gradualmente allontanato la comunità domestica e la comunità parrocchiale, rendendole estranee e, dunque, più sole. Di conseguenza, anche la liturgia, che costituisce il linguaggio attraverso cui una comunità vive ed esprime il proprio essere Chiesa, soffre molto spesso per un certo scarto fra l'atto rituale e la dimensione umana, concreta, mutevole della comunità domestica. Gradualmente, abbiamo visto sgretolarsi e smarrirsi anche quella gestualità orante che costituiva una sorta di ritualità propria della casa, con i suoi ritmi, oggetti, linguaggi e stili propri. Una pietà domestica che si è sempre più assottigliata, fino a smarrirsi, in alcuni casi, sostituita dalla centralità dell'eucaristia domenicale, ma il più delle volte lasciando solo un vuoto. Eppure, come abbiamo osservato nei giorni del confinamento, anche da parte delle famiglie non praticanti o saltuarie, vi è un desiderio, un anelito nel ritrovare, e in alcuni casi scoprire, una spiritualità della casa.

La liturgia e la catechesi avrebbero dunque bisogno di allearsi per coltivare un'autentica ministerialità laicale, sia sul fronte della trasmissione di fede che nella pratica liturgica, ma superando un'idea univoca dell'unica liturgia (Messa) nell'unico tempio (parrocchia) per riscoprire la santità della casa e della sua tipica modalità celebrativa. Poiché la casa domanda una santità diffusa, che abbraccia la varietà dei luoghi in cui la famiglia vive, attorno a cui si articola una ritualità semplice e delicata¹¹. Al tempo stesso, la liturgia potrà ritrovare il gusto per una ritualità più variegata e con diverse soglie di esperienza orante. Infatti:

«proprio questa articolazione permetterebbe un gioco diverso dei soggetti, dei ministeri e delle responsabilità. Soprattutto potrebbe rispettare una necessaria differenziazione dei modi, dei luoghi e dei tempi. Proprio a causa delle attuali limitazioni fisiche, spaziali e temporali, potremmo avere la opportunità di riarticolare l'esperienza rituale»¹².

Ciò che andrebbe approfondito e riscoperto è il *proprium* e *specificum* di questo sacerdozio battesimale, in un recupero del tema della partecipazione liturgica di un agire rituale che fa della casa il luogo originario di una *liturgia propria* e, dunque, non solo suppletivo. Poiché, come ci ricorda lo stesso Catechismo della Chiesa Cattolica: «È qui [nella casa] che si apprende la fatica e la gioia del lavoro, l'amore fraterno, il perdono generoso, sempre rinnovato, e soprattutto il culto divino attraverso la preghiera e l'offerta della propria vita» (Catechismo della Chiesa Cattolica, 1657).

Dalle ceneri della pandemia, dunque, potrebbe rinascere una nuova alleanza tra la liturgia, la catechesi e la famiglia che, come ci ricorda mons. Castellucci, può costituire una ricchezza da non perdere:

«Nella Chiesa è rispuntata in questi mesi la dimensione domestica. Piuttosto trascurata, l'esperienza della Chiesa domestica si è rivelata uno spazio praticabile. Le fatiche delle relazioni in alcune famiglie non hanno impedito che molte case diventassero veri e propri «centri pastorali», dove si leggeva il Vangelo, si pregava, si viveva la prossimità, si celebrava una liturgia. [...] Annuncio, liturgia e carità hanno quindi ritrovato l'habitat loro proprio nei primi secoli dell'era cristiana. Anche il sacerdozio comune e il culto spirituale hanno preso forma concreta nelle case. La sfida sarà di mantenere questa ricchezza, evitando di tornare a delegare l'intera vita cristiana al "centro parrocchiale". La celebrazione eucaristica, reclamata qualche volta in questi mesi con toni sguaiati contrari al suo stesso significato – comunione, condivisione, prossimità è "fonte e culmine" della vita e attività ecclesiale; ma tra la fonte e il culmine abita la vita quotidiana, la cui cifra simbolica è proprio la casa»¹³.

La preghiera della famiglia, infatti, non dovrebbe essere relegata ad un semplice surrogato emergenziale né ridursi ad una dimensione alternativa all'Eucaristia domenicale, ma costituire una vera e propria pastorale ordinaria poiché essa, nonostante tutto, si è rivelata uno spazio praticabile e una ricchezza da non perdere.

¹⁰E. CASTELLUCCI, *Chiesa domestica. "Famiglia cristiana" come "piccola chiesa"*, in R. FABRIS - E. CASTELLUCCI, *Chiesa domestica. La Chiesa-famiglia nella dinamica della missione cristiana*. Ed. San Paolo, Cinisello Balsamo (Milano) 2009, 151-168.

¹¹Suggestiva la proposta di Andrea Grillo delle tre "T": la tavola, il talamo e la toilette, in Id., *Ritualità familiare e rito cristiano: nuovi orizzonti di comprensione della vita cristiana* in D. FALCO-S. NICOLLI, *Famiglia e liturgia*, Ed. Cantagalli, Siena 2009, 19-20. Nello stesso volume si veda anche: F. MAGNANI, *La preghiera familiare: luogo dove si celebra la vita*, in D. FALCO-S. NICOLLI, *Famiglia e liturgia*, op. cit., 179-189.

¹²A. GRILLO, *La nostalgia e il desiderio della liturgia*, op. cit., 5.

¹³E. CASTELLUCCI, *Il "Credo" alla prova del Coronavirus*, in E. CASTELLUCCI-T. HALIK-G. LAFONT, *Cambiamenti d'epoca. La Chiesa nell'abbraccio dello Spirito* (Italian Edition), EDB - Edizioni Dehoniane Bologna, Edizione Kindle.

Tra la *fonte e il culmine* della vita della Chiesa, infatti, c'è la casa. Così afferma anche l'esortazione post sinodale *Amoris laetitia*: «i momenti di preghiera in famiglia e le espressioni della pietà popolare possono avere maggior forza evangelizzatrice, più di tutte le catechesi e tutti i discorsi» (AL 288).

Il tema delle liturgia domestica domanda, dunque, di assumere la questione da un punto di vista nuovo, eppure dal sapore antico: la casa, e tutto ciò permetterà anche alla liturgia della Chiesa di ritrovare se stessa. La dimensione della chiesa domestica, infatti, come tutti sappiamo, è una cifra identitaria del cristianesimo, che attorno a questo paradigma ha costruito e disegnato se stessa.

«Le famiglie hanno bisogno della Chiesa e la Chiesa ha bisogno delle famiglie per essere al centro della vita e nei moderni ambiti di vita. Senza le Chiese domestiche la Chiesa è estranea alla realtà concreta della vita. Solo attraverso le famiglie può essere di casa dove sono di casa le persone. La comprensione come Chiesa domestica è dunque fondamentale per il futuro della Chiesa e per la nuova evangelizzazione»¹⁴.

Una liturgia domestica capace così di *addomesticare* la liturgia della Chiesa.

Per una grammatica della liturgia domestica

Resta a questo punto da chiedersi: come si caratterizza una ritualità domestica, senza correre il rischio di mistificazioni sacrali, o appiattimenti esistenziali? Quale ministerialità ne consegue? Possiamo tentare qualche passo e suggerire delle tappe.

Gradualità: innanzitutto, è bene tenere conto, della grande varietà che caratterizza la comunità familiare. Oggi i cammini di fede sono diversificati e frammentati, spesso, il pregare insieme è difficile anche in quelle case dove la pratica di fede è abituale, ma solo nello spazio pubblico della parrocchia o del gruppo ecclesiale di appartenenza. Oppure, al contrario, incontriamo persone che individualmente vivono un profondo rapporto con Dio, ma fanno fatica ad armonizzarlo nella vita quotidiana e/o a viverlo nella famiglia. Le proposte di liturgia familiare dovrebbero, dunque, tener conto di queste differenze e offrire una maggiore gradualità nella proposta rituale. A questo proposito, le *liturgie domestiche* proposte nelle catechesi di papa Francesco possono essere ispiratrici: il segno della Croce, la festa dell'onomastico, la preghiera del Padre nostro, l'aprire il Vangelo, benedire i figli, la ritualità del presepe, guardare il crocifisso¹⁵.

Ma vi sono anche famiglie abituate ad una certa prassi celebrativa in casa, che in questo tempo di assenza delle abituali liturgie in Chiesa, hanno assaporato e in alcuni casi ritrovato la bellezza per una liturgia del sapore più familiare e coinvolgente, soprattutto per i più piccoli. Non sono poche le segnalazioni di un ritrovato gusto per la condivisione di momenti più intimi, di cui non si vorrebbe perdere la preziosità. Per questo, molte parrocchie e diocesi, anche dopo la ripresa delle celebrazioni domenicali, hanno continuato a proporre liturgie domestiche per le domeniche e le feste (non in alternativa alla celebrazione eucaristica domenicale, ma ad integrazione)¹⁶.

Dunque, delle proposte celebrative che prevedono diverse soglie: dai piccoli gesti rituali a delle vere e proprie liturgie domestiche.

- **Uno sguardo credente.** Un secondo compito, che coinvolge sia la liturgia che la catechesi, è costituito dall'*iniziare* le famiglie ad uno sguardo credente sulle diverse situazioni di vita. Infatti, come ci ricorda Franca Kannheiser:

«Non è possibile inserire significativamente momenti di preghiera, riti e celebrazioni religiose, narrazioni bibliche là dove non c'è l'abitudine a comunicarsi pensieri e sentimenti, dove manca qualsiasi ritualità del quotidiano, dove non si festeggia e non si narra abitualmente. Questi presupposti antropologici vanno presi in considerazione e approfonditi anche negli incontri con i genitori che si organizzano nelle nostre parrocchie. Allo stesso modo molti adulti vanno rieducati alla comprensione e all'uso del linguaggio simbolico, grammatica di ogni linguaggio religioso»¹⁷.

¹⁴W. KASPER, *Il Vangelo della famiglia*, Queriniana, Brescia, 2014, 40.

¹⁵«Questi giorni tutti in quarantena a casa chiusi guardiamo il Crocifisso e apriamo il Vangelo, questo sarà per noi una grande liturgia domestica» (PAPA FRANCESCO, *Udienza generale*, 8 aprile 2020). Si vedano anche le proposte di: M. DEL SANTO, *Riti di famiglia. Gesti e preghiera della vita quotidiana*, Centro ambrosiano, Milano 2020.

¹⁶Tra le tante proposte si segnalano: il Sussidio dell'Ufficio Liturgico Nazionale nei tempi di Quaresima-Pasqua (<https://liturgico.chiesacattolica.it/sussidio-per-le-celebrazioni-domestiche-in-tempo-di-pasqua/>) e le liturgie domenicali per le famiglie

¹⁷F.F. KANNHEISER, *Celebrare la vita in famiglia*, in *Rivista di Pastorale Liturgica* 1/2017, 57.

Dunque è necessario prendersi cura di quel tessuto umano/spirituale che costituisce il principio e fondamento per qualunque esperienza di fede. A questo presupposto antropologico, va innestata una graduale iniziazione alla *dimensione simbolica* e lasciarla scorrere nella vita familiare:

«È necessario per tutti, credenti e non, cristiani distratti o praticanti, riscoprire la forza vivificante dei riti e farla scorrere nelle vene della vita familiare. Pena per tutti di perdere la sensibilità per la dimensione profonda dell'esistenza e per i cristiani di non riconoscere il passaggio lieve del Dio nella propria storia»¹⁸.

La catechesi e la liturgia hanno dunque in comune un compito: restituire la grammatica simbolica dell'esperienza di fede: un'opera di alfabetizzazione dell'*incanto* attraverso una pratica di quella misteriosa trama di intreccio di linguaggi gestuali e verbali di cui la liturgia e la catechesi sono stati per lungo tempo custodi e pedagoghi. Infatti, il contesto contemporaneo, così ricco di forza comunicativa, rischia di frastornarsi nella dispersione, smarrendo ciò che ci rende autenticamente umani: la capacità simbolica. È ciò che Charles Taylor definisce con l'espressione: *disincanto* o *de-magnificazione*¹⁹. Occorre dunque costruire un cammino di iniziazione cristiana che preveda tre elementi essenziali: la *magia* della vita, l'orizzonte biblico, l'esperienza liturgico-rituale, in una circolarità feconda tra la casa e la comunità cristiana, la famiglia e la comunità cristiana. Un sentiero di *didattica del simbolo* capace di aprire gli occhi del cuore a quella dimensione profonda della realtà umana fino a scorgerne il suo orizzonte trascendente. Non si tratta di una comprensione intellettuale, quanto piuttosto di una pratica attraverso piccole esperienze quotidiane. Poiché vi sono delle esperienze fondamentali della vita che si addensano attorno ad alcune simboliche che vanno di nuovo riconosciute, frequentate, praticate. Oggi occorre tornare ad esporsi ad esse fino a gustarne la bellezza e fecondità. Poiché:

«Porsi sulla via del simbolo non significa estraniarsi dalla realtà, ma aprire gli occhi su di essi e sul mondo in cui si vive per ristabilire un contatto, non banale, che sappia andare oltre la superficie dei fenomeni. [...] Il simbolo è una strada che conduce a quella dimensione del reale che non si esaurisce nel dato sensibile; esso è finestra su un mondo non definito dai nostri concetti e calcoli, ma intravisto, forse esplorato a tentoni in alcuni momenti di grazia»²⁰.

Alla riscoperta della ritualità della vita occorre inserire un ampliamento dell'orizzonte semantico facendone cogliere il nesso con la storia della salvezza e la tradizione della Chiesa.

Una ritualità significativa Infine, il simbolo va *vissuto e consumato* nell'esperienza liturgico rituale attraverso una ritualità semplice, profonda e affettuosa. Poiché l'efficacia del linguaggio simbolico non è data dai discorsi e dalle parole, dai significati spiegati e dalle strategie di coinvolgimento, ma dal contesto affettuoso che dà senso ad ogni gesto. L'efficacia del linguaggio simbolico riguarda, infatti, primariamente l'intimità emozionale²¹.

La santità della casa

Infine, l'esperienza della pandemia ci ha permesso di constatare come le proposte celebrative hanno riproposto modelli e stili di preghiera tipici della vita ecclesiale/parrocchiale, generalmente con poca fantasia e creatività (ad es. la liturgia della Parola, Rosario, Via crucis). Abitualmente, le liturgie proposte sono state piuttosto sbilanciate sul versante verbale (testi biblici, meditazioni, preghiere) e poco sul fronte gestuale. Anche i luoghi e i tempi sono stati raramente variegati (generalmente la tavola, l'angolo della preghiera, e per quanto riguarda il tempo, la domenica, la festa).

¹⁸Id.

¹⁹C. TAYLOR, *Incanto e disincanto. Secolarità e laicità in Occidente*, EDB, Bologna 2014.

²⁰F. FELIZIANI KANNAISER, *Io sono una pianta fiorita. Il simbolo nell'IRC*, EDB, Bologna 2011, 27-32.

²¹Sull'importanza della dimensione affettiva del linguaggio simbolico vedi: D. CRAVERO, *Il mondo magico del bambino. Un percorso parrocchiale di catechesi 0-6 anni*, Leumann (TO), 2012, 39-41; Sull'iniziazione simbolico rituale vedi: F. F. KANNHEISER, *Andar per simboli*, in *Rivista di Pastorale liturgica* 2/2017, 19-12; A. M. BALDACCI, *Catechesi, liturgia e famiglia nella "prima arcata" dell'iniziazione cristiana*, in *Rivista Liturgica* 3/2017, 97-110; ID., *L'educazione liturgica*, in L. GIRARDI ed. *La mistagogia. Attualità di una antica risorsa*, Atti della XVI Settimana di Studio dell'Associazione Professori di Liturgia, Alghero 26-30 agosto 2013, Roma 2014, 173-205.

In rari casi, alcune proposte hanno tentato di dilatare lo spazio liturgico della casa proponendo altri luoghi come: la porta, la finestra, la cucina (vedi proposta delle celebrazioni domestiche di: www.insiemesullastessabarca.it) e di valorizzare alcuni momenti della giornata (il rito del *buongiorno* e la *buonanotte*) come una sorta di liturgia oraria domestica²². Mentre, la grammatica rituale della fede si apprende nelle cucine, in pigiama, nelle camere da letto, sulla porta di casa, fatta di avvenimenti quotidiani piccoli e grandi che, se tessuti da una narrazione genitoriale, si fanno esperienza di trascendenza²³. Tutto questo non deve sorprenderci, poiché al contrario della tradizione ebraica, che ancora oggi riserva alla casa alcuni momenti celebrativi di fondamentale importanza (la preghiera del pasto, la festa dello *shabbat*, il *seder* di Pasqua), la liturgia cristiana, ad eccezione di alcune espressioni della pietà popolare (oggi quasi del tutto scomparse, come il presepe, la preghiera dei pasti, il rosario in casa), non fa della casa il luogo proprio di una ritualità domestica. Unica eccezione, poco conosciuta, è il libro del Benedizionale²⁴, che contiene una intera sezione dedicata alla comunità familiare, concepita come vero e proprio *soggetto celebrante* (benedizione dei bambini, benedizione dei figli, benedizione di una madre prima e dopo il parto, benedizione dei pasti, ecc)²⁵, ma di fatto, questa pratica è quasi del tutto sconosciuta e celebrata solo in rare occasioni.

Conclusione: dalla casa alla chiesa e dalla chiesa alla casa

La liturgia e preghiera in famiglia devono, dunque, sviluppare tempi e modi differenti del proprio declinarsi. Sarebbe errato infatti, ricadere in una contrapposizione *sacro/profano* e fare della casa un luogo da *sacralizzare* e della liturgia un luogo solo *esistenziale*. Occorre, nella differenza, ristabilire una circolarità tra la casa e la Chiesa, la liturgia ecclesiale e la liturgia domestica, senza confusione né contrapposizione nella consapevolezza di attingere da una unica fonte che permetterebbe anche alla liturgia di ritrovare nuova linfa vitale. Poiché, come ci ricorda Andrea Grillo:

«I rituali familiari liberano i riti ecclesiali dalla loro presunzione astratta, mentre i riti ecclesiali liberano i rituali familiari dal pericolo di una autoreferenzialità senza trascendenza»²⁶.

La casa, oggi, ha bisogno di riscoprire la sua *trascendenza* e la Chiesa una sua maggiore *familiarità*. Poiché, come ci ha ricordato mons. Castellucci: «tra la fonte e il culmine abita la vita», che conosce ha i suoi riti, parole e gesti, luoghi e tempi, ruoli e stili propri, che non hanno bisogno di sostituirsi né confondersi con la liturgia propria della Chiesa ma, al contrario, conoscono una propria santità e una densità simbolica da riaccendere e una possibile apertura teologica da valorizzare. Tutto questo aiuterà non solo la famiglia e riscoprire una propria spiritualità, ma anche la liturgia a ritrovare la propria umanità. I riti, infatti, sono *forme di vita*, che custodiscono le dimensioni fondamentali dell'esistenza umana e oggi, in un tempo di identità disperse e al singolare, in cui la dimensione spirituale viene relegata in una sfera puramente privata, invisibile e inafferrabile, senza alcuna concretezza sociale né rapporto con la vita reale; la preghiera domestica può avere qualcosa di prezioso da offrire: essa può farsi ospitale di una identità ritrovata e restituire i gesti semplici della condivisione, della fraternità, della comunione. Una ritualità da abitare, in cui imparare a stare accanto all'altro, *casa* in cui tornare per ritrovare se stessi e in cui celebrare l'avvento dell'*Altro*.

A questo scopo, la riflessione catechetica e liturgica più recente può venire in aiuto anche alla nostra riflessione e costituire un terreno di comune lavoro. In generale il presupposto è il superamento di una visione *generica* dell'umano che viene rapportato alla fede solo in modo sovrapposto o giustapposto:

«Si tratta, più che di riportare estrinsecamente vangelo e umano, di ri-situare il vangelo nei luoghi che gli sono *consoni* perché *riprenda suono* [...] Poiché l'umano prima di essere raggiunto dalla proposta di fede è già attraversato da tracce divine»²⁷.

²²Una panoramica delle diverse esperienze di liturgie domestiche nel tempo della pandemia sono state presentate da: D. PIAZZI, *Per la preghiera domestica. Testi dal web*, in *Rivista di Pastorale liturgica*, numero speciale in PDF marzo 2020, 52-58.

²³F. F. KANNHEISER, *Trama e ordito: esplorare il linguaggio delle relazioni familiari*, in UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE, *Incontriamo Gesù. Annuncio e catechesi in Italia alla luce degli orientamenti nazionali*, EDB Bologna 2014; L. BENAVIDES, *Initier les enfants au silence et à la prière*, Ed., Salvator, Paris 2010.

²⁴Cfr CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Rituale romano riformato a norma dei decreti del concilio Ecumenico Vaticano II e promulgato da papa Giovanni Paolo II*, «Benedizionale», Città del Vaticano 1992 (=Ben).

²⁵Per un approfondimento sui riti familiari nel benedizionale vedi: V. TRAPANI, *La famiglia introduce i bambini alla simbolica della vita liturgica*, in *Rivista liturgica* 3/2017, 67-83.

²⁶A. GRILLO, *Ritualità familiare e rito cristiano: nuovi orizzonti di comprensione della vita cristiana*, in D. FALCO-S. NICOLLI, *Famiglia e liturgia*, Ed. Cantagalli, Siena 2009, 24-25.

Dunque, la preghiera domestica non va inteso quale *spazio-tempio*, ma al contrario un *segno-presenza* attorno a cui ritrovare e risignificare il senso dello stare insieme. La celebrazione *si farà* spazio e *troverà* spazio nella casa, lì dove le persone ne immaginano e desiderano la presenza. Il primo luogo della preghiera è, infatti, lì dove la famiglia incrocia i propri sguardi, tesse le trame delle proprie relazioni, vive e sperimenta le gioie e le fatiche di quella santità affettiva che costituisce l'essenza stessa della vita domestica. Lì si celebrano quelle ritualità familiari che sono l'alfabeto orante di ogni famiglia. Questo è dunque il compito della Chiesa: ricollocarsi nella vita per illuminarla alla luce del Vangelo²⁸.

E la liturgia? Ad essa spetta il compito di dare *forma* e *carne* ai tempi, avvenimenti, alle relazioni, ai desideri inespressi. La liturgia infatti custodisce le dinamiche elementari della fede: il ritmo del feriale e del festivo, lo scandire delle ore della giornata, la ritualità della tavola, i riti di passaggio (nascita, adolescenza, malattia, morte), i gesti del perdono, l'accensione della candela, il posare lo sguardo su una immagine, la preziosità del silenzio e dell'ascolto, la gioia del cantare ed esultare, le parole della preghiera, ecc. La liturgia può insegnare alla famiglia una *lingua madre*, ma come ogni madre dovrà insegnare a farlo in modo graduale, a partire dalla riscoperta dei simboli primari fino ad una progressiva comprensione della liturgia della Chiesa. Questi momenti profondamente simbolici, infatti, sono già l'esperienza concreta di quei valori umani e spirituali sottesi ad ogni liturgia²⁹ (MF, *Praenotanda*, n. 9).

La casa, i riti quotidiani, le presenze che la abitano sono così espressione di una vita che si fa liturgia e attuazione di una liturgia *addomesticata* che respira la trascendenza del quotidiano.

Questa particolare trasmissione della fede, che il cardinal Martini definisce: «non dei nomi astratti di Dio, ma degli aggettivi»³⁰, cioè delle atmosfere affettuose, della semplicità disarmante, dell'essenzialità solenne, della cura delle relazioni, dei tempi adatti a ciascuno, degli spazi di vicinanza, delle ministerialità più allargate e variegate, dei rituali più flessibili, saprà rendere la presenza di Dio, spesso percepita così lontana e astratta, come di nuovo concreta, vitale e contribuire ad una liturgia dal volto più umano e familiare.

Morena Baldacci



1



2

²⁷S. CURRÒ, *L'orizzonte educativo-corporeo-affettivo della catechesi. Ripartire dalla famiglia?*, intervento al Congresso dell'Équipe europea di Catechesi (EEC), Madrid 31 maggio - 5 giugno 2017, *Pro manuscripto*.

²⁸Cfr. D. CRAVERO, *A tavola come all'altare. Le liturgie familiari*, Ed. Messaggero Padova, 2014.

²⁹Cfr. CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO, *Praenotanda, Directorio per le messe dei fanciulli (=MF)*, (1.11.1973), in *Enchiridion Vaticanum* 4, 2618-2671.

³⁰C. M. MARTINI, *Trasmettere la fede celebrandola in famiglia (2Tm 1,1-7)*, in *La Rivista del Clero Italiano* 12/2006, 802-809.

Le nostre case : uno spazio ritrovato della fede.....



ma non per tutti è stato così.....

3

Pregare e vivere la fede in casa

Alle famiglie è stato affidato un compito a cui non erano preparate.

Si è così reso evidente uno **scarto** tra la famiglia invocata e la realtà delle famiglie di oggi.



4

Con il tempo si è accentuato il solco tra la sfera religiosa e quella laica, relegando di fatto l'ambito familiare nella categoria del profano



Si è così accentuata la distanza tra la comunità domestica e la comunità parrocchiale.....

5



MONS. ERIO CAMPESINI

La chiesa domestica si è rivelata uno spazio praticabile e una ricchezza da non perdere....

ma tra la fonte e il culmine abita la vita quotidiana, la cui cifra simbolica è proprio la casa

6

Nella stessa barca...

la sfida sarà quella di mantenere la ricchezza della **preghiera domestica**
Evitando di tornare a delegare l'intera vita cristiana al centro parrocchiale



7

Il Vangelo della casa:

**-gradualità
-uno sguardo credente..
-la ritualità domestica
-la santità dell'umano**



8

**Questo il compito della Chiesa:
ricollocarsi nella vita per illuminarla
alla luce del Vangelo**



9

*Benedici ogni casa, Signore,
il sacrificio fedele dell'amore,
la pace dei giorni quotidiani,
la risurrezione di ogni alba,
i ritorni accolti a chi ama,
l'amore sussurrato dentro una camera.*

*Benedici ogni casa,
quando la sera accoglie in sé le vite,
quando al mattino si offre alle luce,
quando accoglie ospiti e pellegrini e amici
attorno alla tavola, tuo primo altare.*

*Benedici ogni casa,
che sia nido e vela,
profumata di pane e di fatica,
i suoi miracoli, i suoi misteri,
la tenerezza sotto ogni silenzio,
la perseveranza sotto ogni paura.*

*Benedici le case di un tempo,
sicurezza che ci guarda da lontano.*

*Benedici le case che verranno,
piccoli fucili nel tuo segno già accesi.*

*Benedici le case di un tempo,
sicurezza che ci guarda da lontano.*

*Benedici le case che verranno,
piccoli fucili nel tuo segno già accesi.*

*Benedici la mia casa, Signore,
anche nei giorni in cui
alle stanze indovino la stanchezza
e la fatica sembra scalciare la gioia.*

*Benedici gli occhi accesi sulle cose,
il cuore che respira l'infinito,
l'istante che brilla nell'eterno
e l'eterno che abita l'istante.*

*Benedici questa casa
dove nel rispetto dei ritorni
regna il Signore della vita. Amen.*

10

IL VANGELO DELLA CASA (E. Ronchi)

Spesso abbiamo l'immagine del Signore Gesù che cammina per le strade, sui monti, che insegna alle folle, che viaggia di città in città, cammina sulle acque, in riva al mare, viaggia sulla barca... spesso la Scrittura ce lo presenta ad insegnare nel tempio o nella sinagoga. Eppure, ripercorrendo la vita di Gesù attraverso i Vangeli, vediamo che sono molte le volte in cui entra in una casa, si ferma a tavola, mangia. Spesso è proprio nelle case che Gesù ha trasmesso alcuni dei suoi insegnamenti più importanti e significativi, è nelle case che si sono verificati alcuni eventi fondamentali del suo ministero e che noi ricordiamo frequentemente.

Nei quattro Vangeli troviamo **una ventina di case** nelle quali il Signore entrò per dire o fare qualcosa.

Seguiamo Gesù nelle case in cui entra, nella vita fatta storia, e non al tempio.

Al suo fianco in case normali, alcune rotte, altre perfette, ma mai nei palazzi dei potenti, vedendo piano piano emergere una delle strutture portanti e decisive del vangelo: la preferenza del piccolo, l'economia della piccolezza. Al tempio Gesù preferisce la casa; senza paludamenti sacri indossa il grembiule della donna presa dalle faccende, o la tunica rimboccata del pescatore a testa bassa sulle reti. Vuole stare là dove l'uomo e la donna vivono la normalità più vera. Dove si ama, si genera, si nutre, si cresce, si rompe, ci si riconcilia e benedice, dove si piange e ci si saluta per l'ultima volta. Dove i figli fioriscono in grazia, dove si posa l'ala impietosa e severa della malattia E nascono parabole e miracoli.

Le case di Gesù:

La stalla

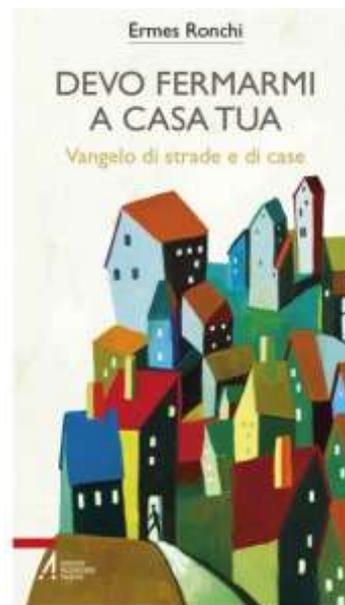
“Dei magi d'Oriente arrivarono a Gerusalemme, dicendo: «Dov'è il re dei Giudei che è nato? Poiché noi abbiamo visto la sua stella in Oriente e siamo venuti per adorarlo»... Quando videro la stella, si rallegrarono di grandissima gioia. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria, sua madre; prostratisi, lo adorarono e, aperti i loro tesori, gli offrirono dei doni: oro, incenso e mirra” (Mt 2:2, 10-11).

La casa indegna: Matteo 8:5-13 e Luca 7:1-10 dove ci viene raccontata la guarigione del servo di un centurione romano. Rispetto agli altri episodi che vedremo questo forse è l'unico nel quale Gesù non entrò fisicamente in una casa, ma comunque operò in quella casa. È bellissima la frase del centurione: “... **io non son degno che tu entri sotto il mio tetto**” (Lu 7:6b).

Le case dove avvengono prodigi: “Poi Gesù, entrato nella casa di Pietro, vide che la suocera di lui era a letto con la febbre...” (Mt 8:14; cfr. Lu 4:38-41).

- “Come Gesù partiva di là, due ciechi lo seguirono, dicendo ad alta voce: «Abbi pietà di noi, Figlio di Davide!». Quando egli fu entrato nella casa, quei ciechi si avvicinarono a lui. Gesù disse loro: «Credete voi che io possa far questo?». Essi gli risposero: «Sì, Signore». Allora toccò loro gli occhi dicendo: «Vi sia fatto secondo la vostra fede»” (Mt 9: 27-30).

- “Dopo alcuni giorni Gesù entrò di nuovo in Cafarnao. Si seppe che era in casa, e [subito] si radunò tanta gente che neppure lo spazio davanti alla porta la poteva contenere. Egli annunciava loro la parola. E vennero a lui alcuni con un paralitico portato da quattro uomini. Non potendo farlo giungere fino a lui a causa della folla, scoperchiarono il tetto dalla parte dov'era Gesù; e, fattavi un'apertura, calarono il lettuccio sul quale giaceva il paralitico...” (Mr 2:1-5).



La casa dove regna il caos:

• “E uno dei capi della sinagoga, chiamato Giairo, venne e, vedutolo, gli si gettò ai piedi e lo pregò con insistenza, dicendo: «La mia bambina sta morendo. Vieni a posare le mani su di lei, affinché sia salva e viva». Gesù andò con lui, e molta gente lo seguiva e lo stringeva da ogni parte... Mentre egli parlava ancora, vennero dalla casa del capo della sinagoga, dicendo: «Tua figlia è morta; perché incomodi ancora il Maestro?». Ma Gesù, [appena] udito quel che si diceva, disse al capo della sinagoga: «Non temere; soltanto abbi fede!». E non permise a nessuno di accompagnarlo, tranne che a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo. Giunsero a casa del capo della sinagoga; ed egli vide una gran confusione e gente che piangeva e urlava. Entrato, disse loro: «Perché fate tanto strepito e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». Ed essi ridevano di lui. Ma egli li mise tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui, ed entrò là dove era la bambina. E, presala per mano, le disse: «Talità cum!», che tradotto vuol dire: «Ragazza, ti dico: àlzati!» Subito la ragazza si alzò e camminava, perché aveva dodici anni. E furono subito presi da grande stupore; ed egli comandò loro con insistenza che nessuno lo venisse a sapere; e disse che le fosse dato da mangiare” (Mc 5:22-24, 35-43).

La casa del perdono: Gesù entra in casa di Simone il Fariseo (Lc 1:70-50; cfr Matteo 26:6-13, Marco 14:3-9), dove una donna “peccatrice” entrò per ungergli i piedi con olio profumato.

La casa degli amici: nella casa di Marta, Maria e Lazzaro (Lu 54:72-41).

La casa della sequela: Quando Gesù giunse in quel luogo, alzati gli occhi, gli disse: «Zaccheo, scendi, presto, perché oggi debbo fermarmi a casa tua». Egli si affrettò a scendere e lo accolse con gioia” (Lu 19:5-6).

La nostra casa, il Cenacolo: 66:54

“Il primo giorno degli Azzimi i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che ti prepariamo da mangiare la Pasqua?». Egli disse: «Andate in città dal tale e ditegli: “Il Maestro dice: ‘Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te, con i miei discepoli’”». E i discepoli fecero come Gesù aveva loro ordinato e prepararono la Pasqua. Quando fu sera, si mise a tavola con i dodici...”.

*Benedici ogni casa, Signore.
Il sacrificio fedele dell'amore,
la poesia dei gesti quotidiani,
la risurrezione di ogni alba,
i risvegli accanto a chi amo,
l'amore racchiuso dentro una carezza.*

*Benedici ogni casa,
quando la sera accoglie in sé le vite,
quando al mattino si offre alla luce,
quando accoglie ospiti e pellegrini e amici
attorno alla tavola, tuo primo altare.*

*Benedici ogni casa,
che sia nido e vela,
profumata di pane e fatica,
i suoi miracoli, i suoi misteri,
la tenerezza sotto ogni silenzio,
la perseveranza sotto ogni paura.*

*Benedici le case di un tempo,
tenerezza che ci guarda da lontano.
Benedici le case che verranno,
piccoli fuochi nel tuo sogno già accesi.*

*Benedici la mia casa, Signore,
anche nei giorni in cui
allo slancio subentra la stanchezza
e la fatica sembra scolorire la gioia.*

*Benedici gli occhi semplici sulle cose,
il cuore che respira l'infinito,
l'istante che brilla nell'eterno
e l'eterno che abita l'istante.*

*Benedici questa casa
dove nel respiro dei viventi
respira il Signore della vita. Amen.*

FAMIGLIE E COMUNITÀ IN TEMPO DI PANDEMIA

Riportiamo parte degli interventi delle famiglie che hanno partecipato al Convegno catechisti e accompagnatori nella fede.

RIPENSARE INSIEME IL 'FARE COMUNITÀ'

“Quando potrò riabbracciare i nonni?”

In queste poche parole, della nostra piccola Ester, possiamo riassumere cos'è stata per la nostra famiglia la pandemia.

Come tanti, anche a noi è mancato l'abbraccio dei nostri cari ma, in questo tempo, abbiamo imparato ad apprezzare i piccoli gesti in famiglia che ci hanno fatto vedere il mondo con occhi diversi: abbiamo celebrato la liturgia con i nostri figli che si sono occupati di organizzare lo spazio della preghiera, abbiamo curato il momento della cena e trovato lo spazio per il gioco, abbiamo usato i mezzi tecnologici per poterci incontrare con gli altri e per poter partecipare agli incontri in parrocchia o in diocesi.

La nostra giornata è cambiata profondamente, il cammino pure. Contro la nostra volontà all'accoglienza, abbiamo dovuto lasciare gli amici, che ci sono venuti a trovare, fuori dalla porta: abbiamo comunque cercato di rendere speciale ogni momento e pian piano, ci siamo resi conto che anche se non possiamo uscire di casa, possiamo tenere la porta aperta alla comunità.

La televisione e internet sono stati importanti per seguire le messe comunitarie e il cammino della quaresima: in particolare, ricordiamo, nel tempo di Pasqua, quanto ci ha scosso nel profondo vedere Papa Francesco, in una San Pietro pressoché vuota di gente ma piena di umanità, parlare di diritto alla speranza, di coraggio, di non aver paura ma, soprattutto, si è riempita del grido delle esperienze degli ultimi: carcerati, famigliari, guardie...

Dopo tanto tempo, però, stavamo quasi per abituarci alla situazione: l'emergenza non sembrava più essere tale ma una nuova quotidianità che ci allontanava dalla nostra comunità. E allora quali risposte ci siamo dati in famiglia? Come abbiamo investito il nostro tempo anche per la famiglia più allargata, quella della comunità? Piccoli gesti, tasselli, fatiche ma anche azione.

Sono emersi limiti, difficoltà e non nascondiamo i fallimenti che ci hanno messo fortemente in discussione; ma il desiderio di reagire e trovare risposte, ci ha anche fatto scoprire le bellezze che possono nascere dalla catechesi in famiglia.

IN PARROCCHIA

Facciamo parte di un gruppo che si interessa della Sagra parrocchiale e, poco prima di Natale, abbiamo abbandonato l'idea della cucina, dell'organizzazione, degli eventi e, con la consapevolezza che l'opera sono le persone e non il cibo, abbiamo pensato di andare per le strade e portare la statua di San Nicola, pregando, suonando i campanelli e consegnando un messaggio di speranza.

Ed è risuonata la bellezza del Vangelo che, mai uguale, risponde ad ogni paura: *“Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me”*; sì, questo può bastare: averci guardato l'un l'altro e scoprire che solo insieme è possibile provocare un sorriso e cambiare il mondo.

Le persone sono uscite di casa, molte si sono commosse al passaggio del Santo e si sono unite alla preghiera del parroco.

IN PREGHIERA

A fine Novembre, Gioele e Noemi, ricordando Gabriele, un bambino malato di leucemia, nelle preghiere della sera in famiglia, hanno pensato, di loro iniziativa, di condividere il momento difficile anche con il gruppo Chierichetti e AC ragazzi. Anna, un'animatrice ha proposto di fare qualcosa per chiedere l'intercessione di San Nicola. Così il gruppo AC ha preparato un cartellone e, durante la messa, su indicazione del parroco, è stata letta una preghiera:

“Noi ragazzi dell’Azione Cattolica, per far sentire la nostra vicinanza, abbiamo preparato un cartellone per Gabriele, un bambino di sei anni di Bassano malato di leucemia.

Padre pieno di amore, tu che non lasci le persone malate sole, per intercessione di San Nicola fa che possiamo vedere la speranza e guarisci i nostri cuori perché possiamo farci prossimi a chi è nel bisogno”.

Una comunità si è unita nella preghiera: tanti sono i messaggi arrivati alla famiglia!

“URBAN CAMP”

Una sera di inizio Maggio, squilla il telefono e una voce amica ci coinvolge con entusiasmo: “Abbiamo un’idea: perché non pensare ad un campeggio cittadino? Troviamoci!>”.

E’ nato così l’*Urban Camp* dell’unità pastorale di Creazzo!

Dalla delusione di rimandare a data da destinarsi un’attività proficua per i nostri figli, è emersa la volontà di considerare le esperienze della vita come un tempo di grazia, di speranza e di novità piuttosto che un tempo di limitazioni, di stanchezze e di abbandono.

Così, da una famiglia di amici, impegnata nella vita parrocchiale, nasce l’idea di “portare” lo storico campeggio fra le vie, le piazze e le colline di Creazzo.

Sembrava impossibile! Il tempo era troppo breve per pensare di organizzare cinque settimane di campeggio diurno nella novità più assoluta; sembravano insormontabili le problematiche relative alle procedure anti Covid, le enormi responsabilità, la titubanza di una risposta adeguata da parte dei volontari, degli animatori e delle famiglie stesse. Ma Roberta e Fabio hanno dato la spinta ad un volano che non si è più fermato: 250 i ragazzi iscritti con relative famiglie coinvolte nelle attività, 100 i volontari, 50 gli accompagnatori e le persone che hanno supportato e che hanno messo a disposizione i propri spazi privati per realizzare questa impresa.

Misura della temperatura, registrazione, distanziamento, mascherina, Piedibus fino in parrocchia, albandiera, preghiera, attività tematiche, passeggiate per scoprire il territorio, cura del cibo e attenzione alle intolleranze, riciclo e qualche serata intorno al fuoco o presso il Circolo Noi, che ha visto la nuova riapertura dopo il recente restyling di un gruppo di giovani e di adulti, sono solo la punta dell’iceberg delle tantissime proposte che gli educatori e gli animatori si sono prodigati a preparare.

Non è solo questione di numeri! Anzi, gli obiettivi principali sono stati il benessere, le relazioni costruttive, la territorialità, pure con un occhio di riguardo al budget al fine di vedere felici i ragazzi e dare loro la possibilità di sperimentarsi e di crescere.

Urban Camp non è stata una malacopia del campeggio o di un centro estivo ma un segno grande di speranza voluto dalle famiglie e accolto con entusiasmo da don Francesco e da tutto il Consiglio Pastorale. Abbiamo visto con i nostri occhi le persone in piazza coinvolgere giovani e anziani in una animazione di strada che si fa concreta, rende vitali i luoghi e innesta la Parola tra lo stupore della gente che non è più sola.

Urban Camp di Creazzo voleva essere l’alternativa alla sconfitta per dare “scacco matto” alla delusione di non poter andare in campeggio.

In questo tempo di pandemia, ci siamo accorti dell’importanza dei piccoli tasselli quotidiani: abbiamo capito che cercare di testimoniare la verità, significa coltivare concretamente la speranza nel farsi prossimi e nell’essere compassionevoli nonostante le avversità che la vita ci riserva.

Il tempo della pandemia ha messo fortemente in discussione le nostre relazioni: siamo convinti, però, che il Covid non abbia favorito la divisione, anzi, sentiamo abbia stimolato a guardare da un’altra prospettiva il volto di chi ci sta accanto. Dalla famiglia, dalla piccola comunità abbiamo cercato di darci risposte e aprire le porte.

“Quando potrò riabbracciare i nonni?” Non è più domanda senza risposta perché, in questo anno, è nata la speranza.

(Silvia e Mauro, up Creazzo)

SIAMO DI FRONTE A SFIDE NUOVE

Parrocchie di centro città, unità pastorale Carmini e S. Marco, da 3 anni avevano avviato una catechesi accompagnata dalle famiglie con momenti di incontro e di servizio. Un percorso strutturato in base ad un tema annuale, che intrecciava momenti di formazione, di servizio e di condivisione con le famiglie. Il Covid sta limitando anche questo, un po' è stato possibile tenere i contatti con l'on-line, ma ora si è consapevoli più di prima che la vita di fede si costruisce insieme genitori e comunità parrocchiale.

“Abbiamo sempre tenuto a precisare che l'educazione alla fede dei figli è e rimane in capo ai genitori (quindi volevamo che fosse chiaro che non è che venire 1 volta al mese agli incontri li esonerava dall'essere loro in primis un punto di riferimento per i figli), ma spesso ci siamo resi conto che i *genitori stessi hanno bisogno di riscoprire il Vangelo*, spesso sono vittime di vecchi retaggi frutto del catechismo di 30-40 anni fa, bisognosi quindi di liberarsi di sovrastrutture che poco hanno a che vedere con la figura di Gesù. E volevamo fosse chiaro che anche noi come famiglia facciamo il nostro percorso con loro, non davanti a loro”.

(Silvia e Mauro, Vicenza)

ABITA SIGNORE NELLE NOSTRE CASE

L.1 Vieni Signore Gesù ad abitare le nostre case,
dove si vive la gioia dell'amore e del servizio,
perché siamo segno della Tua presenza.

Tutti: Vieni Signore Gesù ad abitare le nostre case,
dove c'è sofferenza e solitudine,
dona la luce che illumina il cammino, il calore della consolazione
perché tutti ci riconosciamo fratelli e sorelle.

L.2 Vieni Signore Gesù ad abitare le nostre case,
fa che Ti riconosciamo presente, che sei tu a precedere i nostri passi.
Donaci lo stupore dei gesti e delle parole di Vangelo
che incontriamo quotidianamente.

Tutti. Vieni Signore Gesù ad abitare le nostre case,
dove si vive la precarietà del lavoro, delle relazioni,
dove è faticoso amare e crescere.
Dona speranza e coraggio.

L.1 Vieni Signore Gesù ad abitare le nostre case,
fa che diventino il luogo in cui vivere la nostra fede
e le nostre parrocchie possano avere lo stile delle famiglie.

Tutti: Vieni Signore Gesù ad abitare le nostre case,
spesso nella comunità cristiana rischiamo d'essere estranei e indifferenti,
donaci il coraggio di fare il primo passo,
per costruire il Regno di Dio.

L.2 Vieni Signore Gesù ad abitare le nostre case,
perché siano il luogo dell'annuncio del Vangelo con i gesti e le parole.
Sostieni i genitori, i catechisti, gli educatori e tutti coloro che accompagnano i percorsi di fede.
Perché tutti ci sentiamo in cammino assieme a Te.

Tutti: Signore Gesù, noi vorremmo accoglierti
nelle nostre case e nella nostra vita così come siamo.
Grazie perché sei Tu che ci inviti a seguirti e a rimanere con Te.



MARTA, MARIA E LAZZARO

“Non basta che il Signore ci doni delle persone nella nostra vita. Solo quando ci prendiamo la responsabilità di queste persone tutto diventa amicizia”

Con queste parole e attraverso la diversità di 3 persone: Marta, Maria e Lazzaro nel brano di Giovanni 12,1-11, d. Luigi Maria Epicoco ci introduce nel grande argomento dell'amicizia.

Marta: la donna del fare (trova la sua realizzazione nelle cose pratiche)

Maria: la donna dell'ascolto (con la sua capacità interiore intuisce l'essenziale)

Lazzaro: l'uomo difficile che non parla (è protagonista solo perché è morto)

“L'amicizia non si compra, non si mendica e non si simula. Quante volte mendichiamo nelle relazioni? Simuliamo nelle relazioni, stabiliamo dei contratti “do ut des”, dò qualcosa a te e tu la dai a me”. Non è questo il modo

di amare di Gesù. Egli non è soltanto veramente Dio, è anche veramente uomo e ciò ci fa capire che cosa significa essere autentici umani.

Un autentico umano è colui che stabilisce, crea delle relazioni, dei rapporti nella vita di tutti i giorni e Gesù ci dimostra che, anche nei momenti più difficili, nei momenti di stanchezza, ci sono due modi per cercare di risollevarsi: la preghiera e gli amici.

Anche Gesù era attorniato da amici, come noi, ma Marta, Maria e Lazzaro, diversi tra loro nonostante fossero sorelle e fratello, ci aiutano a guardare l'amicizia e i legami che si creano facendo comunione non solo tra le persone che si frequentano ma anche tra le varie associazioni, movimenti, esperienze ecclesiali, comunità.

A volte confondiamo l'amicizia con la comitiva, con lo stare insieme a persone per passare ore spensierate, trovare dei compagni con cui uscire o mangiare insieme ma questo non è essere amici, non basta essere accanto a delle persone. Essere amici dipende dalle nostre scelte interiori, capire che abbiamo bisogno uno dell'altro, non semplicemente volerci bene ma lasciarci amare. Solo in quanto amati possiamo amare qualcuno.

Con un amico sappiamo che non possiamo fingere, che possiamo essere noi stessi fino in fondo perché l'amicizia è il luogo dell'autenticità, dove non c'è la paura del giudizio, della non accoglienza, della non stima; con gli amici possiamo mostrare la nostra miseria senza paura.

Il Vangelo ci invita ad una riscoperta profonda dell'amicizia, a creare relazioni dove la gratuità e il dono di sé stessi sono l'approccio per un incontro con Cristo e le nostre relazioni ci fanno capire a che punto è il nostro incontro con Dio.

Alla base di tutte le relazioni è fondamentale e prioritario l'ascolto. Una qualità che ben pochi sanno mettere in pratica. Anche se l'impotenza, il non poter far nulla in certi casi, saper mettersi in ascolto vuol dire che ci accorgiamo che davanti a noi c'è una persona, vuol dire “Eccomi”.

Gesù “insegnaci ad essere amici” perché “Non c'è amore più grande di questo, dare la vita per i propri amici” (Gv 15,13).



L'Amicizia vera non
si spezza mai!

(Ornella Ferrando)



“È FUORI DI SÉ”

Don Aldo Martin, dal 2020, rettore del Seminario Vescovile di Vicenza con questo libro, vuole porre l'attenzione su dei “titoli” che scribi e farisei diedero a Gesù e che gli evangelisti hanno scritto narrando i Vangeli.

Non i soliti titoli regali, osannanti e “cristologici” in cui noi lo chiamiamo: Maestro, Cristo, Figlio di Davide, Figlio dell'uomo, Figlio di Dio, Signore ... ma opposti e definiti “blasfemi”: indemoniato, bestemmiatore, mangione e beone, amico dei pubblicani e dei peccatori, fuori di sé, sobillatore, sovversivo, eretico (samaritano), falso profeta, impostore, trasgressore della Legge, eunuco, illegittimo (figlio di prostituzione).

zione).

Gesù, a quel tempo, era considerato un “soggetto anomalo” rispetto ai valori e alle convinzioni del popolo; il suo operato e la sua missione erano inaccettabili ed estranei al sistema religioso e sociale. Frequentando persone escluse dalla società e dalla religione, secondo i farisei e gli scribi, diventa loro complice. Lo accusano di bestemmia, di usurpare i poteri divini, di essere arrogante e “amico dei peccatori”.

Sebbene questi tratti di Gesù siano, per alcune persone negativi, agli occhi dei cristiani, invece, sono verità. I comportamenti assunti da Gesù verso i più deboli sono atteggiamenti di vicinanza, di affetto, rivelano la misericordia di Dio nei confronti di chi ha sbagliato, “contagiandoli di santità”.

Gesù ci fa capire che bisogna “scendere” nella mente di chi consideriamo “peccatori” e quindi emarginati, per poter dare loro una parola, un conforto, una mano per far riacquistare la fiducia e farli sentire “fratelli e sorelle”.

Quando si incontra Gesù non lascia mai nella stessa condizione di prima, si può decidere se seguirlo o abbandonarlo. Gesù stesso chiede cosa la gente dice di lui, e come agli apostoli chiede anche a noi: “Voi chi dite che io sia?” (Mt 16,15)

Possiamo rispondere con opinioni diverse, definirlo in modi diversi, stimarlo “Un grande profeta è sorto tra noi” (Lc 7,16) oppure biasimarlo: “Ora sappiamo che sei indemoniato” (Gv 8,52).

Pareri contrastanti, posizioni opposte: “E' buono!” ... “No, inganna la gente!”

E la domanda che risuona, che fa riflettere e discernere è: “Chi è costui?”



(Ornella Ferrando)



I GABBIANI E LA RONDINE

Ritorniamo un po' indietro ...10 Aprile 2020, Piazza S. Pietro a Roma, Venerdì Santo, Via Crucis tenuta da Papa Francesco, in un tempo di pandemia che ancor ora ha le sue ripercussioni sulla nostra vita quotidiana. Una piazza completamente vuota di fedeli ma piena di Amore perché il Crocifisso (in questo caso quello di S. Marcello al Corso, lo stesso che ha salvato Roma dalla peste del 1522) è tornato ad essere il fulcro del dialogo e dell'incontro.

Papa Francesco ha voluto che questa Via Crucis fosse stata scritta e animata dai racconti e dalle persone della Casa di Reclusione Due Palazzi di Padova, dove d. Marco Pozza presta il suo servizio di cappellano. Una "Passio Christi" che diventa "Passio Hominis", il patire di Cristo si intreccia con la tribolazione dell'uomo. Una Via Crucis con le storie delle persone di oggi che hanno dato la testimonianza della propria lotta tra il bene e il male.

In casa di Reclusione è come vivere la Via Crucis, ci si sente soli, il vuoto non è lo spazio dove si cade ma il tempo dove si resta ad aspettare chi si vorrebbe accanto, il corpo è lì ma il cuore da un'altra parte, senza testa.

"Noi cristiani cadiamo spesso nella lusinga di sentirci migliori degli altri, come se occupandoci di poveri, ci permetta di essere superiori e da giudicare gli altri condannandoli tutte le volte che vogliamo. Cristo, in vita sua, ha scelto e voluto stare con gli ultimi: ha percorso le periferie dimenticate del mondo in mezzo a ladri, lebbrosi, prostitute, imbroglioni. Ha condiviso miseria, solitudine, turbamento. Ho sempre pensato fosse questo il vero senso delle parole "Ero in carcere e siete venuti a trovarmi (Mt 25,36)" (cit. d. Marco Pozza). E in quella piazza, quella sera, la Via Crucis è diventata una Via Lucis perché è nel momento più buio della notte che l'alba scende dal letto e inizia a risorgere. Ce lo insegna Maria, la mamma di Gesù, che dopo aver percorso tutta la via del Calvario (Via Crucis) è ritornata indietro fino a Gerusalemme, una mamma che come tutte le mamme capiscono che non bisogna perdere la testa quando il mondo intero ha già deciso di spegnere la luce.

Ce lo ricorda anche Papa Francesco "Anche quando il male e la sofferenza vengono narrati si può lasciare spazio alla redenzione, riconoscendo in mezzo al male il dinamismo del bene e dargli spazio".

(Ornella Ferrando)



“COMPAGNI DI VIAGGIO” Accompagnatori degli adulti



Il percorso è indirizzato agli accompagnatori dei genitori nei percorsi dell'iniziazione cristiana e per coloro che accompagnano in varie esperienze formative altri adulti (percorsi battesimali e post-battesimo, ...), per offrire una metodologia di lavoro. La proposta approfondisce le caratteristiche e l'apprendimento dell'adulto, l'immaginario religioso e introduce ad ascoltare e a condividere la Parola tra adulti.

Date:

Giovedì 21 ottobre, 20.15-22.15
Giovedì 28 ottobre, 20.15-22.15
Giovedì 4 novembre, 20.15-22.15
Giovedì 11 novembre, 20.15-22.15
Domenica 21 novembre, 15-17.30

Sede: Centro diocesano “A. Onisto” a Vicenza,
V.le Rodolfi 14/16 - VI

Info: ufficio evangelizzazione e catechesi
0444226571 - catechesi@vicenza.chiesacattolica.it
Iscrizioni: [clicca qui](#) entro venerdì 15 ottobre 2021.
Verrà chiesto un contributo di partecipazione (25€).



AVVENTO 2021



**“Il Vangelo tra le case”
La Parola nella chiesa domestica**

**Venerdì 19 novembre
Ore 20.30-22.00**

**CENTRO DIOCESANO “A. ONISTO” in presenza
o a distanza attraverso la piattaforma Ciscowebex**

Annalinda Zigiotta e Davide Viadarin ci guideranno a conoscere il senso dell'esperienza “Il Vangelo tra le case” e proporranno la riflessione e lo scambio di vita. L'approfondimento della Parola delle domeniche di Avvento sarà arricchito da suggerimenti metodologici.

Info e iscrizioni: per iscriverti [clicca qui](#) o in Ufficio evangelizzazione e catechesi

☎ 0444226571

✉ catechesi@vicenza.chiesacattolica.it



USARE I SOCIAL



E RESTARE LIBERI

giovedì 7 OTTOBRE

INTERVIENE

d. Mauro Leonardi
autore e commentatore

ORE 17.45

Ridotto Remondini
Via Ss. Trinità 8/B - BASSANO

ORE 20.45

Centro Diocesano Onisto
viale Rodolfi 14/16 - VICENZA

in DIRETTA anche dal canale Youtube della Diocesi

GREEN PASS



PER INFO E ISCRIZIONI

c. 351 128 4074 **BASSANO**
info@oratorifuori.it

t. 0444 226571 **VICENZA**
catechesi@vicenza.chiesacattolica.it



PRENDERSI CURA ONLIFE

La comunicazione è solo ciò che diciamo o scriviamo?
Decidiamo noi quando e come comunicare?
L'esperienza della pandemia e la scoperta del mondo digitale ci ha aperto nuove possibilità di comunicare.
Vivremo due momenti laboratoriali per scoprire la ricchezza e le possibilità della comunicazione

19 e 26
OTTOBRE
martedì

coordina e conduce
sr. Naike Borgo
Ufficio Comunicazioni
Diocesi di Vicenza

ore 20.45 **Centro Culturale S. Paolo**
Viale Arturo Ferrarin 30 - Vicenza

Per info e iscrizioni
c. 370 3748518 - centroculturale.vicenza@stpauls.it



Per operatori di pastorale battesimale e
per chi desidera conoscere questa realtà

BATTESIMO: ACCOMPAGNARE ALLE RADICI DELLA FEDE

**SABATO 23
OTTOBRE**
ore 15 - 17

a **VILLA SAN CARLO**

Via Villa San Carlo, 1
36030 COSTABISSARA

Sarà possibile seguire l'incontro nelle proprie parrocchie iscrivendosi per poter ricevere il link **Google MEET** per il collegamento.



A partire dall'ascolto di alcune esperienze e da quanto vissuto in questi mesi, vogliamo vivere un momento di confronto e dialogo per riflettere su *cosa far tesoro, cosa evitare e cosa offrire* per la pastorale battesimale (preparazione al battesimo e post battesimo 0-6 anni).

INFORMAZIONI: Ufficio di Pastorale Matrimonio e Famiglia
0444 226 551 - famiglia@vicenza.chiesacattolica.it

Iscrizioni online



Incontro **gratuito**, con prenotazione necessaria e possesso di Green Pass



AVVISO SACRO